Anno VII - 1854 - N. 185

L'OPINIONE

Sabbato 8 luglio

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 21	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell' Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

TORINO 7 LUGLIO

ELEZIONI COMUNALI

Il giorno delle elezioni de'consigli comunali si avvicina, e finora non è stata pubblicata alcuna lista di candidati liberali, i quali porgano speranza di ottenere la maggioranza de'suffragi.

Il tempo stringe, e conviene affrettarsi. Il comitato c'è, od almeno crediamo che ci sia; noi non ce ne mischiamo, non pubblichiamo liste speciali, sia perchè non è ufficio del giornale il proporre da per sè candidati, che non gli vengano additati da una riunione di persone note e che partecipino alle sue opinioni, sia perchè si correrebbe rischio di dividere i voti e di ottenere un risultato contrario a quello al quale si tende.

Ma se non ci conviene di pubblicare sotto la nostra malleveria una lista di candidati, è però dovere imprescindibile della stampa di chiamare l'attenzione degli elettori sulle qualità di coloro che meritano di essere preferiti.

Per attenuare la rilevanza delle elezioni comunali si suole dire che desse non sono politiche, che il municipio non ha ad occuparsi di politica, che il consiglio comunale non è un consesso legislativo e politico, ma un consesso amministrativo. Bella ragione davvero, ma che non persuade.

I consigli comunali non possono fare discussioni politiche od adottare deliberazioni che direttamente si riferiscano alla politica. Ciò è giustissimo, perchè se ad essi si concedesse tal libertà, non solo la dignità dello stato scemerebbe, ma sorgerebbero pericolosi conflitti fra il governo ed i comuni, ed il corso delle pubbliche faccende ne sarebbe incagliato.

Ma perchè i consigli municipali non si mischiano di politica, non hanno le loro attribuzioni alcun' attinenza colla politica? Le loro risoluzioni non influiscono sul governo stesso, e non son dessi soggetti d'altra parte all' influsso più o meno efficace del governo? Non v'ha misura di finanza, di amministrazione, di sicurezza che non si leghi da qualche canto alla politica. Come si sostiene adunque che nei consiglieri comunali si debba ricercare soltanto l'amministratore, senza badare alle opinioni, alle tendenze ed al colore politico del candidato?

Il candidato debb'essere tanto abile amministratore quanto di opinioni liberali. Chi proponesse ai suffragi degli elettori taluni rispettabili soltanto per le loro idee politiche, ma sforniti di cognizioni pratiche, ignari dei bisogni della nostra città, privi di dottrina economica, mal provvederebbe all' interesse del comune come chi, tutto intento a ricercare amministratori, confondesse liberali e reazionari, amanti delle istituzioni patrie od avversi.

In sette anni di regime costituzionale sii ebbe campo di conoscere gli uomini capaci ed atti a dirigere gli affari del comune, e quel che più monta d'un comune sì ragguardevole qual è quello di Torino, che tende ogni giorno ad estendersi e ad allargarsi, e che per importanza politica e per numero di contribuenti, richiede ne' suoi amministratori ingegno, esperienza e zelo del pubblico bene.

Dopo le nuove leggi d'imposta l'ufficio dei municipi è divenuto più grave, più difficile, più arduo, per le relazioni così col governo, come co'contribuenti; maggior ragione per gli elettori di scegliere uomini adatti e solleciti nel difendere gli interessi del comune.

Raccomandare agli elettori di Torino di accorrere a deporre nell'urna il loro voto è portare nottole ad Atene. L'esempio degli anni passati ci rinfranca. Ma non basta accorrere a votare; fa mestieri di essere uniti, concordi, onde non disperdere i suffragi.

Avete veduto con quale fermezza ed ostinazione i differenti partiti lottarono nelle elezioni politiche: fate conto che lo stesso avvenga nelle elezioni comunali. Battuti nelle elezioni dei deputati, i clericali si studieranno di rifarsi nelle elezioni municipali. Essi comprendono quanto sia importante di avere consiglieri del proprio partito, perchè i principii del partito trionfano nell'istruzione, nelle finanze e negli altri incarichi del municipio.

Si fu l'accordo che procacciò nell'anno scorso la vittoria, che agevolò la formazione di un consiglio comunale, il quale ha già potuto introdurre parecchie utili riforme ed altre moltissime e piu utili potrebbe attuarne, se composto fosse d'elementi più omogenei. Quest'accordo non venga meno neppure nelle prossime elezioni, e la vittoria coronerà di nuovo gli sforzi del partito imperiale.

Le gentilezze del *DIRITTO*. — Il *Diritto* s'incaponisce a voler farci dire ciò che non abbiamo mai detto nè voluto dire, ed a voler trovar nelle nostre parole una contraddizione che non è se non nella sua immaginazione, pazienza: ma il bello è che adduce argomenti calzanti e degni di lui. Esso ha oggi un articolo ed una lettera risguardanti l'*Opinione* e, ci confuta dandoci dell'insolente, dell' imprudente, dell'oltraggiante.

A queste ragioni i lettori comprendono, come non sia possibile di rispondere e come noi non siamo usi a contraccambiare di siffatte gentilezze. Sebbene artificiosamente mutilati, il *Diritto* ha riprodotti i nostri articoli: giudichi altri se le conseguenze ch' egli ne trae sono logiche e ragionevoli.

Il re Carlo Alberto, il Piemonte e l'Italia. Ci siamo riservati a parlare della conclusione di questo opuscolo che tanto deve interessare gli italiani tutti, perchè ci sarebbe stato impossibile farlo ieri coll'ampiezza che si merita. E prima riportiamo le parole dell'esimio autore:

« La quistione che agitasi in oggi pel Piemonte si è di sapere, dietro le ultime commozioni, ciò che gli uomini faranno di questo regime costituzionale, che può essere alla sua volta un elemento di forza e di debolezza, un nuovo elemento di possanza e d' influenza, come anche una causa di dissoluzione. Vi ha taluno che nella libertà politica non vede che un mezzo di continuare, giovandosi della discussione, la guerra contro l'Austria, di mantenere l'agitazione, di ravvivare senza posa, con appassionate declamazioni, l' istinto nazionale onde tenerlo pronto ad ogni intrapresa. È questo un pericolo per il Piemonte, come ve n'ha sempre *nell'esaltazione permanente d'un sentimento che non può soddisfarsi*. Sono già quattro secoli che papa Felice V, che era della casa di Savoia, scriveva a suo figlio il duca Luigi: « Sta bene l'ingrandirsi e lo « estendersi; ma per farlo ci vogliono *truppe* « *addestrate, danari ed un buon titolo*. » Un buon titolo! Qui sta la questione. Qual è l'avvenire riservato al Piemonte al di là delle Alpi? Qual è l'avvenire riservato a tutta l'Italia? Nessuno potrebbe dirlo. Ciò che può affermarsi si è che se i popoli italiani si lasciassero tentare dallo spettacolo delle complicazioni europee, conchiuderebbero fuor di dubbio a rinnovare la storia palpitante del popolo greco, ed il governo sardo è abbastanza saggio per sentirlo. L'ambizione ch'esso ha giusto diritto di nutrire non può essere di quelle che si scavano un sentiero a traverso degli imbarazzi del mondo. »

Abbiamo riportato le medesime parole dell'autore affinchè i lettori ci aiutino a spiegare la manifesta contraddizione che havvi fra l'*incertezza* che regna sui destini del Piemonte e dell'Italia, e quella *sicurezza* che d'altra parte si palesa al sig. Mazade per indurlo a profetizzare che il sentimento nazionale coltivato dal libero Piemonte non potrà soddisfarsi. Per quanto da noi si sappia, fu solo per gli ebrei che venne pronunciata una simile maledizione, la quale pare che non abbiano scossa ancora dal loro capo, e non credevamo che gli italiani fossero meritevoli di altrettanto. In ogni caso è sempre gran mercè che questo fatale decreto che ci giunge d'oltr'alpe sia sottoscritto da un semplice giornalista, sui cui responsi è lecito dubitare: per gli ebrei si trattava di ben altro, e non è quindi a meravigliarsene se anche adesso subiscono le conseguenze della loro condanna.

A noi però fu di sorpresa lo scorgere un lavoro così accurato e pregevole finire in tal modo e quasi quasi ci venne il dubbio che questa coda stranissima fosse appiccicata da qualche mano che s' intruse nel campo altrui nell' intento di dare all' opuscolo un colore conservativo e dottrinario, quale appunto si è quello della Rivista in cui trovò posto. Fu di sorpresa il vedere come il pubblicista francese sia corrivo a riconoscere un titolo valido all' occupazione austriaca e provi poi tante difficoltà nell' immaginarne uno, se non migliore, almeno uguale per gli italiani, quando coll' aiuto delle condizioni europee e per forza propria sapessero riconquistare la propria indipendenza.

Abbiamo più volte esaminato con la maggior calma le conseguenze che potrebbero sorgere dall' emancipazione italiana, e più volte abbiamo dimostrato come la medesima, concorrendo alla pacificazione dell' Europa, si accomoda all' interesse di tutte le altre potenze, a quello istesso dell' Austria, che potrebbe con miglior utile dirigere altrove quelle forze che sperpera onde comprimere l' Italia: perchè dunque ci arresteremmo nel lavoro che da sei anni si è fatto più palese, e rinuncieremmo a quell' impresa che proprio in adesso si rende maggiormente probabile? La causa dell' Italia, essendo la causa della civiltà e del progresso, noi non abbiamo che a desiderare il trionfo dell'Occidente, col quale ci lega maggiormente la simpatia e gl' interessi; era quindi inutile far balenare a' nostri occhi la minaccia che raccogliesi dall' esempio dei greci; e noi siamo fra quelli che combattono senza posa le stravaganze di certi rompicolli, che non sanno pronunciare altra parola se non *insurrezione* e credono di trovare in questa il rimedio a tutti i mali passati e presenti; ma bisogna però che anche al di là dell' Alpi si perda l' abitudine di unire in un sol concetto la demagogia ed il santo desiderio dell'indipendenza, bisogna che si pensi che se noi consigliamo la quiete e lo attendere, ciò non facciamo per nessun altro motivo se non perchè crediamo che sino ad ora sia il meglio che possa farsi onde giovare alla nostra causa della quale soltanto ed esclusivamente ci occupiamo.

L' autore incominciando il racconto di cui abbiamo tenuto parola riconosce che la costanza delle nostre sventure fu uguagliata soltanto dall' incorruttibile e vivace potenza degl' istinti nazionali; che a traverso delle nostre vicissitudini noi restammo l' enigma della storia, l' imbarazzo dei governi, la delusione perpetua d' ogni combinazione politica, e noi speriamo che questo abbia finalmente a cessare, crediamo che tutti debbano ugualmente desiderarlo se almeno vuolsi davvero pensare alla pacificazione dell' Europa. La quistione italiana non è questione che si deluda per temperamenti, che si soffochi coll' oppressione: essa reclama la soluzione che la giustizia e la civiltà suggeriscono e noi non vogliamo dubitare del trionfo della giustizia e della civiltà.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

(*Continuazione e fine - V. num. di ieri*)

Art. 6. Il guardasigilli, se l' esemplare ricevuto dalla tipografia reale sarà esattamente conforme all' originale, darà immediatamente ordine perchè nel giornale uffiziale del regno sia dato avviso dell' inserzione nella raccolta in questi termini:

APPENDICE

RIVISTA TEATRALE.

Teatro della Cittadella — L'Impiccato, *dramma in 5 atti dei signori Bourgeois e Masson. — Ancora due parole sul concorso drammatico. — La compagnia Livini.*

Circo Sales — Riccardo III, *dramma di V. Séjour.— La compagnia Tassani. — Giovanni Toselli.*

Teatro Giardini — Il denaro del diavolo, *altro dramma di V. Séjour.*

L'Impiccato, dramma nuovissimo... da due o tre giorni questo manifesto stampato a caratteri cubitali leggevasi su tutte le cantonate di Torino — era il *Mane Techel Phares* di Baldassarre — e questo stesso motto voi incontrate oggi, o cortesi lettori, in capo alla nostra appendice. Ma, per carità! non vi lasciate spaventare e non vogliate lanciare lungi da voi il foglio. Io non amo di vedervi a raccapricciare, non amo gli spasimi dell'agonìa, le tormentose angoscie della morte; epperciò sotto pretesto di raccontarvi le avventure di *Christol*, l'appiccato, vi condurrò in mezzo ad uno stuolo di vispe e gaie giovinette..... infine al Teatro della Cittadella. Il viaggiatore attraversa le aride pianure e s'aggira tra i monti di sabbia del deserto prima di riposarsi ad un oasi. Dante vi fa percorrere le bolgie dell' inferno ed assistere alle torture dei dannati prima di aprirvi le porte del paradiso — perchè dunque dovreste voi gustare del frutto..... non proibito, che io vi ammanisco, prima di aver conosciuto i *luttuosi eventi* dell'*Impiccato*?

A scanso di equivoci però, e perchè, col concepire troppo larghe speranze e nutrire troppo alta aspettazione, non mi accusiate poscia d'avervi delusi, debbo premettervi che l'oasi, il paradiso in cui intendo introdurvi, è un teatro di legno, e che le Peri ne sono alcune graziose attrici le quali..... ma non anticipiamo.

Christol è un bel ragazzaccio, una vera pasta di zuccaro quanto alla bontà: egli ha però un difetto gravissimo — *Christol* ha il cuore di *polverecotone*, ed il suo cervello, la sua fantasia paiono impastati di gaz infiammabile. Con un tal cuore ed un simile cervello, voi ben potete immaginarvi qual pericolo corra il nostro eroe ogni qualvolta trovisi a contatto con una bella ragazza, con una giovine donnetta! Le figlie d'Eva sono per lui tante miccie accese, tanti carboni ardenti, che collo avvicinarsegli gl' infiammano il cuore, gli accendono la fantasia. *Christol*, che non ama di abbrucciar vivo, tosto ricorre ad uno spediente di sicuro effetto e spegne l'*interna fiamma* col matrimonio. Ed è a questo modo ch' ei si trova ad aver sposate nello stesso tempo due donne — una marsigliese ed una portoghese. Convinto di bigamìa, egli viene condannato a morte ed appiccato.

Per sua buona fortuna si trova un *dott. Latremblade*, che giunge a richiamarlo in vita; e *Christol* risuscitato pelle cure del dottore, gli rimane attaccato colla fedeltà d' un can barbone. (Questa similitudine è umiliante pella razza umana, ma d'una verità incontrastabile)

Christol abbandona il Portogallo per seguire il dottore, il quale ritorna in Francia, dov' è ansiosamente atteso da una sua nipote, *Susanna*, maritata ad un tal *Gilberto Dartigues*. La pace domestica, la tranquilla e pura gioia di questa coppia incanta per modo tale lo zio che già decidesi a finire con loro i suoi giorni, quando un cattivo diavolo viene a cacciarvi di mezzo la sua coda.

E ciò per somma ventura degli autori dell' *Impiccato*, poichè senza questo nuovo impiccio il loro dramma era bello e finito. Ed il *Deus ex machina* dei signori Masson e Bourgeois è questa volta un diavolo in gonnella — niente meno che una tal *Casilda*, o *Donna Mendez*, la portoghese, la seconda moglie di *Christol*, la quale s' ebbe una vistosa eredità sotto condizione di convivere per un anno intiero col suo marito.

Ora egli accade appunto che lo sposo della nipote del dottore sarebbe il marito di questa donna *Mendez*, che per tal modo avrebbe pur essa prima sposato *Gilberto Dartiguez*, poscia *Christol* — Secondo caso di bigamìa!! E siccome ignorasi che *Diana Mendez* sia la *Casilda* del nostro *Impiccato*, così quand' essa viene a reclamare i suoi diritti di sposa, *Susanna* per salvare *Gilberto* da un'accusa di bigamìa, si rassegna ad essere creduta la sua amante. Invano questi tenta opporsi al sacrifizio della generosa *Susanna*: *Casilda*, che per conseguire la sua eredità abbisogna di convivere secolui un anno, per meglio assicurarsene, lo fa rinchiudere come pazzo, ed essa stessa veglia alla sua custodia.

Dopo molte peripezie, ed una serie di strane combinazioni si scopre finalmente, che questa *Diana Mendez*, pretesa sposa di *Gilberto*, non è altri che *Casilda*, la moglie di *Christol*, una intrigante, che tolse il nome della sua padrona, ora rinchiusa in un monastero — e che la prima moglie di *Christol*, la marsigliese, morì appunto il giorno prima ch'ei sposasse la portoghese.

Dilucidati questi due punti, *Casilda* viene arrestata, *Gilberto* vola nelle braccia di *Susanna*, e *Christol*, libero d'ogni timore, protesta i danni, gli interessi e le spese (linguaggio curiale) pella pubblica funzione cui venne ingiustamente condannato.

Tutta questa ingarbugliata matassa devono aver tolto gli autori in gran parte da un vecchio romanzo francese: *Taddeo il risorto* — Come vedete, non si tratta che di bagatelle — due accuse di bigamìa, un appiccato, due o tre morti, senza parlarvi degli adulterii, dei fanciulli rapiti, dei duelli ed altri simili ingredienti che non vi mancano mai.

« Il numero ...... della raccolta uffiziale degli « atti del governo contiene la seguente legge, « decreto o regolamento. »

Se però nel giornale non verrà testualmente inserta la legge, il decreto o regolamento, si farà l'enunciazione del numero della raccolta, della data della legge, del decreto, o del regolamento insertovi e del suo soggetto.

Art. 7. Gli originali delle leggi e dei reali decreti, inserti che saranno nella raccolta, verranno dal guardasigilli trasmessi insieme alle rispettive traduzioni negli archivi generali del regno.

Gli altri decreti che vi saranno stati solamente inserti per estratto saranno dal guardasigilli restituiti ai rispettivi ministri, dai quali furono proposti.

Art. 8. Le affissioni delle leggi, decreti e regolamenti prescritte dall' ultimo alinea dell' art. 4 della suddetta legge 23 corrente giugno dovranno farsi a diligenza degli intendenti della provincia.

I sindaci delle comunità alla fine d'ogni mese trasmetteranno agli intendenti uno stato indicativo degli atti del governo stati affissi coll' indicazione del giorno in cui le affissioni ebbero luogo.

Gli intendenti, alla fine di ogni trimestre, faranno al guardasigilli un rapporto sulle seguite affissioni.

Art. 9. Nei comuni delle provincie di Savoia ed in quelli delle provincie d'Aosta, nei comuni componenti il mandamento di Cesana e d'Oulx della provincia di Susa, ed in quelli componenti i mandamenti di Guillaumes e Poggetto Théniers della provincia di Nizza, oltre all'affissione di un esemplare delle leggi o decreti in italiano si farà contemporaneamente l'affissione di un esemplare di essi in lingua francese.

Art. 10. La distribuzione gratuita degli atti del governo continuerà a farsi, finchè non sia altrimenti ordinato, a tenore dei vigenti regolamenti.

La tipografia reale non solo resterà incaricata, come per lo passato, di eseguire tale distribuzione nella città di Torino, ma dovrà anche trasmettere secondo le istruzioni che riceverà dal guardasigilli agli intendenti delle provincie, sia al di qua che al di là dei monti, non che agli intendenti delle provincie di Sardegna gli esemplari degli atti del governo destinati alle prescritte affissioni ed alla distribuzione suddetta.

Gli intendenti, occorrendo qualche mancanza, irregolarità o ritardo nel detto invio, dovranno darne prontamente avviso al guardasigilli.

Art. 11. A cominciare dal giorno primo del prossimo mese di luglio gli atti del governo inserti nella raccolta uffiziale avranno un numero progressivo corrispondente tra il testo italiano ed il testo francese.

Nell' indice cronologico di ciascuno dei nuovi volumi, da collocarsi in fronte ai medesimi, dovrà farsi anche menzione del giorno dell' avviso pubblicato nel giornale uffiziale del regno della seguita inserzione di ciascun atto della raccolta.

Art. 12. Occorrendo la pubblicazione di un codice diviso in libri, la legge di approvazione del medesimo porterà il numero progressivo della raccolta, e si formerà di esso codice un volume distinto.

Art. 13. Gli atti del governo inserti nella raccolta nel primo semestre del corrente anno formeranno un distinto volume, il quale avrà i suoi indici particolari.

Quanto ai volumi da formarsi in seguito, si osserverà l' ordine numerico di quelli già pubblicati.

Art. 14. Dovranno osservarsi in tutto il rimanente le disposizioni dei regolamenti in vigore sulla formazione e pubblicazione della raccolta uffiziale degli atti del governo, in quanto non sieno contrarie alle presenti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello stato, sia inserto nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare.

Dat. a Torino il 30 di giugno 1854.

VITTORIO EMANUELE

U. Rattazzi.

S. M., in udienza del 30 p. p. giugno, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Curtet avv. Giuseppe, giudice del mandamento di Rumilly, collocato in aspettativa, giusta la sua domanda per motivi di salute;

Bélat avv. Gio. Filiberto, giudice di terza classe del mandamento di Montmeillan, nominato a giudice d'egual classe di quello di Rumilly;

Bebert avv. Pietro Antonio, giudice di quarta classe del mandamento di Lanslebourg, giudice di egual classe di quello di Montmeillan;

Guillermet Giuseppe, sostituito segretario civile presso il magistrato d'appello di Savoia, segretario criminale del medesimo magistrato;

Daymonaz Alessio, sostituito segretario civile presso il magistrato d'appello di Savoia, segretario della giudicatura di Lanslebourg;

Pizzigoni avv. Oreste, vice-giudice del mandamento d'Intra:

Leone avv. cav. Enrico, id. d'Azeglio;

Gastaldi notaio Luigi, id. di Graglia;

Casano avv. Francesco, rivocato dall'ufficio di vice-giudice del mandamento di Mandas.

— S. M., con decreti del 5 corrente, ha nominato li aiutanti di seconda classe nel genio civile Gallia Francesco e Gerbaldi Francesco a cassieri di stradaferrata, ed ha promosso allo stesso ufficio l'applicato nel ministero dei lavori pubblici Pietro Ribotta.

— La *Gazzetta Piemontese* pubblica in un supplemento una lista di 55 pensioni.

FATTI DIVERSI

Ministero della marina. Avviso ai naviganti. I pirati del *Riff*, divenuti più feroci ed audaci per la posizione che li renderebbe impuniti, avrebbero non ha guari predato nelle acque del Capo Tres Forcas, all'occidente di Mellila, il brigantino mercantile inglese *Culhbert Joung*.

La marineria nazionale, che ben sa quanto le coste del *Riff* siano sempre state infeste ai naviganti che vi traggono dappresso, sarà da questo fatto resa abbastanza accorta per evitare quell'insidioso paraggio. (*Gazz. Piem.*)

Aggregazione nella facoltà di belle lettere. Il 26 del corrente mese ebbe luogo l'aggregazione fra i dottori del collegio di belle lettere nell'ateneo torinese, del professore G. B. Gandino da Bra, al quale era stata anteriormente giudicata la palma nell'esame di concorso intorno alla letteratura latina. Le tesi da lui sostenute furono le seguenti:

1. Dall'archeologia: *De Symphonia Graecorum organica.*
2. Dalla storia critica degli scrittori: *De Phaedri fabulis Æsopiis.*
3. Dalla storia critica delle lingue: *De lingua rustica Romanorum.*
4. Dalla eloquenza: *Del romanzo moderno.*
5. Dalla poetica: *Relazioni della musica con la poesia.*

Le opposizioni caddero specialmente sulle quattro ultime dissertazioni e furono disputate nelle due lingue in modo, che il campo rimanesse ugualmente diviso, e l'una e l'altra facessero prova del modo in cui sono nella nostra università coltivate. La difesa fu sostenuta dal Gandino con buona copia di ragioni e specialmente con ispeditezza e buon gusto nell'uso del favellare latino, e ci porse occasione di credere, che egli, il quale si trova in molto giovane età, ed è ricco d'ingegno, potrà, un giorno, recare non pochi servigi alla causa delle buone lettere e dei classici studi. (*Rivista delle Università*)

Meccanica. Fra breve s' introdurrà nel nostro stato un nuovo ramo d' industria di non tenue importanza, e pel quale il sig. *Alessandro Paganotto* ha fatto acquisto del brevetto d' invenzione, ch' era stato concesso, dietro favorevole parere della R. accademia delle scienze.

Vogliamo accennare al sistema delle seghe locomobili a vapore, il quale unisce una macchina motrice a due carri portanti l' uno la sega verticale ad una o più lame, e l' altro una sega circolare variabile nei suoi diametri a seconda dei bisogni, poste entrambe in moto dalla macchina stessa, contemporaneamente od alternativamente a seconda della necessità dei lavori e del modo migliore di spiegar sempre tutta la forza disponibile.

Con questa macchina si economizza straordinariamente il lavoro dell' uomo, poichè fa in egual tempo il lavoro di 48 e più uomini. Essa avrà inoltre il vantaggio di agevolare il taglio delle foreste; poichè finora il legname si porta alle seghe, invece che col nuovo sistema le seghe saranno trasportate ove vi son legnami da tagliare.

Un' industria come questa ha dinnanzi a sè un bell' avvenire nel nostro paese.

Movimento della popolazione in Genova. Nel 1° trimestre del 1854 il movimento de' viaggiatori nella divisione di Genova è stato il seguente:

Arrivi di esteri	9,026
Partenze	5,394
Arrivi di nazionali	16,660
Partenze	19,334
Arrivi di nazionali senza carte	16,819
Partenze	15,604
Totale	82,836

che si dividono come segue:

Genova	72,208
Chiavari	6,161
Spezia	2,769
Novi	1,698

Ultime Notizie

DUCATO DI PARMA

Parma, 6 *luglio*. Leggesi nella *Gazzetta di Parma* quanto segue:

Un tentativo di subbuglio accadde ieri sul mercato del grano. Furon presi provvedimenti energici, e tutto si ridusse a poco più che clamori, repressi dall' intervento della forza armata, la quale operò diversi arresti. Il mercato seguì poscia ordinatamente per modo da potersi effettuare i contratti. »

LOMBARDO-VENETO

Corre voce che a Codogno sieno accaduti disordini in conseguenza del caro prezzo dei cereali. A quel che si dice sarebbero ancor più gravi di quelli di Piacenza essendo stati accompagnati da vie di fatto. (*Gazz. di Parma*)

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 5 *luglio*.

Frammezzo alle voci contraddittorie ed opposte che circolano da alcuni giorni, frammezzo ai giudizii così differenti sulla condotta dell' Austria, il cronista si trova in un grande imbarrazzo. Ieri ed oggi ho ricevuto da fonti assai rispettabili dei ragguagli, che, senza contraddirsi, partono nulladimeno da punti di vista assai differenti. Io mi limiterò a trasmettervelі senza commenti.

Ecco dapprima ciò che mi si scrive dalla Germania:

Parole uscite dalla bocca di persone ordinariamente ben informate fanno pensare che si stia negoziando segretamente la pace; ma la Francia sarebbe molto lontana dal prestarsi a questi negoziati, che l' Inghilterra respinge formalmente pur fin d' ora. I piccoli stati della confederazione germanica sono incantati della risposta dell' Austria e della Prussia, perchè l' interpretazione che queste due potenze fanno del trattato austro-prussiano prova ch' esse vogliono essere mediatrici armate e nulla più. Il pensiero che l' intervento dell'Austria abbia questo carattere di neutralità si scorge chiaramente in un giornale ministeriale, il *Corriere Italiano*, che io ho sotto gli occhi.

D'altra parte, il rifiuto dello czar di soddisfare alle intimazioni dell'Austria e l'entrata delle truppe austriache nei principati danubiani, di cui oggi correva voce, smentiscono queste notizie pacifiche. Si dice che in caso di guerra dell' Austria colla Russia, quest'ultima dirigerà i suoi sforzi sull'Ungheria e ne farà dichiarare l'indipendenza.

L'azione delle truppe anglo-francesi si va concentrando nel Baltico, e da un momento all' altro si aspetta la notizia di qualche importante fatto d'armi da questa parte. Le flotte dovevano attaccare Cronstadt il giorno 2 di luglio.

Si è aggiornata l'impresa contro la Crimea e fu mandato ordine al maresciallo Saint Arnaud di non tentar nulla da questa parte, prima d'aver ricevuto altre istruzioni. Il governo temeva anche che il movimento avesse luogo troppo presto e prima che si avesse il tempo di fare i preparativi necessarii.

Si dice che l' imperatore, dopo aver condotto l' imperatrice alle acque dei Pirenei, si rivolgerà dalle parti di Tolone ed andrà ad ispezionare il campo del mezzodì.

Si continua a parlare della prossima surrogazione del prefetto della Senna, Hausmann.

La direzione del Teatro lirico è di nuovo vacante, in seguito alla morte del sig. S. Sevaste. Si pretende che Offenbach (l' occhio del mal augurio) si sia recato a trovarlo il giorno prima per parlargli della compera del suo teatro. Dunque ecco un' altra vittima da aggiungersi a quelle già numerose dell' illustre violoncellista. Si dice che la direzione del Teatro lirico si darà ai signori Vedel e Desgranges.

La direzione del Vaudeville è stata accordata al sig. Boyer ex-ispettore generale dei teatri. A.

(*Altra corrispondenza*)

Parigi, 5 *luglio*.

Nulla di nuovo. L' imprestito russo è malato, com' è malato lo czar. Le flotte combinate stanno dinnanzi a Cronstadt e si apparecchiano a bombardare. Dietro istanza dell' ammiraglio Napier, sta per formarsi nella Manica una forte squadra di riserva, e scialuppe da sbarco (inglesi e francesi) stanno per essere mandate nel Baltico.

I russi hanno toccata una nuova perdita sulla riva destra del Danubio e si sono gettati sulla sinistra. La Dobrugia non tarderà ad esser evacuata. Notizia assai preziosa, se vera. I cosacchi del Kuban non sono lontani dall' insorgere contro i russi. Se anche i cosacchi volgono la schiena a Nicolò, sarà questo il fatto più curioso della guerra attuale. Il passo del Dariel, il solo che resta alla armata di Tiflis per comunicare coll' Europa, sta per essere, dicesi, intercettato da Sciamyl.

L' insurrezione militare di Madrid continua: nè pare vicina una soluzione. A.

INGHILTERRA

Varii giornali pubblicano fra gli annunci il seguente:

Avviso ai sudditi di S. M. Britannica

Qualunque suddito britannico che sottoscriverà ad un prestito destinato ad una potenza in guerra colla Gran Bretagna, sarà colpevole di alto tradimento prestando soccorso ai nemici della regina.

RUSSIA

Si scrive da Odessa 27 giugno alla *Corrispondenza austriaca*:

« Quattro giorni fa comparvero a poca distanza dell' imboccatura del Dniester cinque vapori inglesi, i quali misero in mare le loro imbarcazioni, e intrapresero delle misurazioni sulla costa. Il picchetto di cosacchi collocato sulla riva fu però chiamato all' armi dalla guardia della costa, e cercò di allontanare le barche nemiche mediante colpi di fucile. Una scarica di mitraglia scacciò i cosacchi che fuggirono verso Akerman lasciando indietro due morti. L' etmano dei cosacchi Schostak fece venire la cavalleria da Odessa, la quale però non trovò più le navi nemiche. Queste avevano nel frattempo terminate le loro misurazioni, e avevano fatto acquisto di alcuni capi di bestiame che pascolavano in vicinanza, pagandoli in contanti.

« Si crede che quelle misurazioni siano un indizio di un imminente sbarco di una parte degli eserciti alleati, il che, considerato strategicamente, non è cosa impossibile, e in ogni caso è più probabile che uno sbarco di truppe nella Crimea, ove queste dovrebbero combattere isolate, mentre nella Bessarabia appoggerebbero le operazioni dell'esercito principale.

« Dei 16 pezzi d'artiglieria, coi quali era armato il *Tiger*, naufragato presso Odessa, la maggior

---

Eppure alla rappresentazione questi drammacci colpiscono ed affascinano, e voi quasi più non vi accorgete della stranezza dei caratteri, delle inverisimiglianze dell' intreccio, e delle improbabilità degli accidenti, tanto sono essi condotti con maestria, e l'effetto vi è maneggiato con quella conoscenza della scena, che in linguaggio di palco scenico suol chiamarsi *spolvero teatrale*.

Senonchè, bastano forse tali pregi, d' altronde lodevolissimi, a costituire un buon lavoro drammatico? O non è questa piuttosto la forma estrinseca soltanto della produzione, e diremmo quasi, *la materialità dell' arte*?

Secondo il nostro modo di vedere, non potrassi a meno di dichiarare che là è caduta ben basso la letteratura drammatica, dove simili lavori ottengono l' onore della rappresentazione, e vengono replicati per un cento sere!

In Italia sono scarsissimi gli autori drammatici, sono poche le nuove produzioni, ma val meglio la nostra povertà, che la ricchezza d' oltremonte. Per lo meno i nostri scrittori non vanno a cercare il soggetto dei loro drammi nelle carceri criminali, ed i loro eroi, i loro protagonisti nel fango della pubblica via, tra le infamie del postribolo, o nelle sozzure delle taverne. E se alcuno pure il tentasse una voce universale di disapprevazione lo condannerebbe la pubblica coscienza sorgerebbe unanime a stigmatizzare una simile sconcezza, ed il nostro giornalismo non si farebbe, come in Francia, complice di simili ribalderie letterarie e morali. In Italia almeno, una commissione non avrebbe ammesso al concorso ed onorato d' un premio nazionale, come testè avvenne colà, un dramma quale si è l' *Onore della famiglia*!

E poichè ci caddero sotto la penna codeste parole di *commissione* e di *concorso*, permetteteci di ritornare una volta ancora sopra un vieto, ma non abbastanza ribattuto argomento. *Repetita juvant*....

Appena si apriva presso di noi il concorso drammatico, molti lavori venivano presentati – presso a poco dugento. Fra questi sceglievane alcuni pochi la commissione; e, sia detto con venia delle persone che la componevano, il pubblico ed il giornalismo alla rappresentazione d'alcune delle scelte non facevano troppo lieta accoglienza. Altri poi dei presentati, ed apparentemente con poco discernimento e giustizia, non ammetteva il comitato all' esperimento scenico; e tra questi ultimi, da noi primi, e dopo anche da un pregievole giornale letterario di Firenze, segnalavasi una commedia del sig. Martini, la quale, poscia colà rappresentata, otteneva uno strepitoso successo.

Dietro tai fatti era naturale che il rapporto di questa commissione fosse piuttosto impazientemente atteso. Ma ecco invece comparire un bel giorno in sulla gazzetta ufficiale un avviso della direzione dei teatri, che annunciava « non conce- « dersi quest' anno alcun premio per non essersi « da alcun autore raggiunto lo scopo del con- « corso. »

Un tale inconcepibile laconismo può egli mai però soddisfare alla giusta generale aspettazione? È sufficiente agli autori che concorsero? Ben sappiamo che la commissione non poteva dal signor Righetti ottenere la rappresentazione d' alcuno dei lavori approvati. Ma sappiamo pure ch' ella stese su tale oggetto un lungo rapporto al ministro dell' interno, rapporto in cui notavansi molte lacune della legge, s' avvisava ai mezzi di porvi riparo, ed appoggiavasi con una qualche ragione il voto negativo da lei emesso sulle rappresentate produzioni.

Di tutto ciò perchè non si pubblica un acca? Non sarebb' egli forse utile e conveniente, anzi necessario, che conoscendo un tal rapporto, si potesse perciò giudicare e l' operato della commissione, e le difficoltà ch' essa incontrava nell' esercizio delle sue funzioni? In caso diverso noi non esitiamo a dichiarare che è illusorio il concorso, è un fumo il premio promesso, e l'autore che al concorso spediva un suo lavoro, rimane senza guarentigia veruna. Egli sarebbe tempo ormai che e commissione e governo volessero un istante occuparsi di questi affari.

Ora veniamo a bomba, come avrebbe detto il fu abate Ponza, e ritorniamo all' *Impiccato*. Era nostra intenzione di dare una buona lavatina di capo al sig. Livini perchè avesse spalancato le porte del suo teatro a queste ed altrettali produzioni corrompitrici d' ogni buon gusto. Vedemmo il teatro più che mai affollato, e comprendemmo allora che chi meritava più d' ogni altro le sferzate era il *rispettabile* pubblico, il quale vi accorre frettoloso, e che il capocomico era degno di qualche scusa se lasciavasi trascinare dall' interesse della *cassetta... auri sacra* (?) *fames!* Anzi ci crediamo quasi in obbligo di ringraziarlo, se in vista di così sonori argomenti, egli ha ancora il coraggio di regalarci di tratto in tratto una qualche commedia di Goldoni o d' altri autori italiani, ci promette la *Pietra del paragone*, e dobbiamo pregare il cielo che non gli salti il grillo di darci un giorno o l' altro le *Alte gesta del Mottino*, come già al circo Sales rappresentavansi, or saranno due anni, *le scelleratezze della banda Artusio*.

Ma e l' oasi del deserto, le Peri del promesso paradiso... terrestre dove sono? *Promissio boni viri est obbligatio*, dice non so più quale autore, ed io che pretendo di essere collocato nella categoria delle persone oneste (benchè giornalista!) mi pongo tutt' uomo ad attenere le mie promesse.

Venite ed osservate. Ecco la signora Rosa Livini; bella giovinetta in sul fiore dell' età, su queste stesse scene era conosciuta pella prima volta dai torinesi due anni sono. Nel frattempo, in un colla sorella Violante, aggregata alla nostra compagnia Sarda, ebbe campo di studiare alcuni fra i nostri migliori artisti drammatici, e perfezionarsi così nell'arte difficilissima che professa. La signora Livini recita con assai verità le parti ingenue, quando il vuole, è un' amabile civettina;

parte fu tratta dall'acqua, ma erano danneggiati e furono depositati sul suolo del porto di pratica. Soltanto i due cannoni *à la Paixhans* erano in buono stato, e si attendono gli affusti per metterli in opera.

« Le fortificazioni della città consistono in 6 batterie di 6 in 8 cannoni da 36. Soltanto la batteria sul molo di quarantena conta 16 pezzi, fra i quali due mortai; di questi ve ne sono pure due sulla batteria di mezzo. Cinque batterie dominano il golfo di Odessa con fuochi incrociati, e una soltanto è rivolta verso il mare direttamente. Tre delle medesime sono poste sul molo che s'innalza solamente di alcuni piedi sull'acqua; una è sopra una terrazza sul pendìo verso il mare; le altre sull'altura di Odessa. I parapetti sono costrutti di molle pietra arenaria e rivestiti di fuori di legname. Al dissopra di ogni batteria si trova un forno in muro, per arroventare le palle. Gli artiglieri furono chiamati in parte da Kiew, in parte da Chotyn e Bender. »

SPAGNA

Leggesi nel *Journal des Débats*:

« Questa mattina abbiam ricevuto da Madrid le seguenti notizie. La colonna comandata dal general Lara era uscita da Madrid la sera del 29, diretta verso Alcala di Hénares. Essa componevasi di 7 battaglioni di fanteria, un reggimento di cavalleria, un reggimento di cavalleria, un distaccamento di gendarmeria a piedi, uno a cavallo e due batterie di artiglieria. Le truppe erano animate dal miglior spirito.

Il 30 trovaronsi a fronte degli insorti, e il generale O'Donnell era disposto di accettare la battaglia offertagli dal generale Sara. Il fuoco cominciò a mezzogiorno e fu sostenuto da ambe le parti con pari energia. La fedeltà delle truppe del generale Lara è un gran successo per il governo perchè dimostra che gli insorti mal calcolarono sulla defezione dei corpi rimasti a Madrid. Il che deve inspirare gravi inquietudini agli insorti, i quali non potranno tener la campagna a lungo ove non vengano da altri corpi ingrossati.

« La lotta durò sino a notte e fu sanguinosa. Sul far della sera il campo di battaglia era già pieno di morti e feriti; da una parte e dall'altra si fecero dei prigionieri, ma non si può dire che nessuna abbia riportato vittoria: il generale Lara rientrava a Madrid colla sua armata, e il generale O'Donnell restava nelle sue posizioni colla sua. « Ecco tutto » dicono i nostri corrispondenti.

« Dicesi tuttavia che il governo della regina Isabella ha già guadagnato parte di ciò che aveva perduto, e, in tutto, le probabilità di vincere erano a suo favore. Egli aspettava e dovea ricevere ad ogni istante considerevoli rinforzi da tutte le guarnigioni delle provincie: da Valladolid, da Burgos, dalla Mancia e anche dall'Aragona, dove potevasi credere che la insurrezione trovasse più simpatia che altrove e aspettasse una cooperazione efficace diretta o indiretta.

« Fra i prigionieri fatti dalle truppe della regina si trova il colonnello Manuel Garrigo, del reggimento cavalleria Farnese, uno dei più distinti ufficiali che abbia seguito i generali Dulce e O'Donnell. Credevasi a Madrid che gli insorti cominciavano a demoralizzarsi e che ai più rincresceva di essere stati trascinati nel movimento.»

AFFARI D'ORIENTE

— Si legge nella *Corrispondenza austriaca*:

« Per via telegrafica riceviamo notizie da Czernowitz del 2 corrente intorno a ciò che accade nella Moldavia. Nei distretti Roman, Niamz e Tirgu-Okna i pionieri russi adattano le vie che conducono verso i confini austriaci, e da Roman a Jassy si costruisce una nuova strada. Il 26 giunse a Botuscian un battaglione di cacciatori da Chotyn. Ai negozianti di legname e di cereali in Damoc e Niamz è stata vietata ogni relazione coll'Austria, e furono ordinate misure rigorose a questo riguardo. Ultimamente giunsero a Roman 100 pud di polvere che furono innoltrati a Okna e Piatra, e sono destinati a formare delle mine nelle vie per Transilvania. Il generale Kwieczincki dirige questi lavori. Il generale Bellegarde, capo della sesta divisione d'infanteria, si trova al campo di Tirguformos, e vi sono continui movimenti di truppe a Bakan.

Bukarest, 1 *luglio*. Il principe Gorciakoff ha trasportato oggi il suo quartier generale a Ursiceny. A Plojasti vi raccolgono vettovaglie; ma si crede che i russi non vi rimarranno di più di una settimana. Il principe Gorciaffoff alloggia in una villa presso Ursiceny, e si è istituito un regolare servizio di poste fra Maja, il quartier generale e Plojesti. A Bukarest si è in grande aspettativa per l'imminente sgombro, ma la tranquillità non fu turbata. Il tenente generale Anrep è partito per Plojesti. Lo sgombro di Bukarest avrà luogo probabilmente tosto che i grandi magazzeni di vettovaglie e di munizioni saranno stati trasportati altrove. Anche Giurgevo non è interamente sgombrato. La milizia di colà è stata mandata a Busco. 1,800 famiglie bulgare che avevano seguitati i russi e dovevano essere mandate nelle steppe per la colonizzazione, sono ora titubanti ed esposte ai maggiori disastri.

— Le ultime notizie venute dal mar Nero (dice il *Journal de Constantinople*) annunziano che il *Descartes* e due altre fregate a vapore inglesi che incrociavano non lungi da Sebastopoli, incontrarono 7 piroscafi russi che erano usciti da quel porto insieme a 5 vascelli di linea. Ma a certa distanza dalla costa, i vascelli russi, non credendo prudente di perder di vista i forti di Sebastopoli, lasciarono che i loro vapori si avanzassero soli.

Le tre fregate anglo-francesi cannoneggiarono il nemico, che si affrettò a voltare cammino e a rifuggirsi sotto le batterie dei vascelli. Parrebbe tuttavia che una delle palle di 124 libbre scagliate dal *Terrible* fosse caduta in mezzo ad una corvetta a vapore russa e le avesse recato gran danno, a giudicarne dalla confusione che regnava a bordo. Le fregate alleate giunsero subito a Baltscik, ove raggiunsero la squadra combinata.

Si scrive all'*Osservatore Triestino*:

« Il racconto che leggerete nel *Journal de Constantinople* intorno al fatto dei navigli anglo-francesi dinanzi Sebastopoli è inesatto in molte sue parti e vuol essere rettificato. Dapprima i navigli non erano che due, cioè una fregata a vapore francese ed un' altra inglese, e si trovavano in crociera in quei paraggi.

« I russi avendo, a quanto pare, avuto notizia che il grosso delle flotte alleate era lontano, vollero tentare un colpo di mano e mandarono fuori del porto tre vascelli rimorchiati da quattro vapori.

« I legni anglo-francesi, in faccia ad una forza di tanto superiore, cominciarono a fuggire: i vapori russi, visto ch'era inutile impresa di tentar di raggiungerli coll'enorme mole dei vascelli che si tiravano dietro, sciolsero le funi di rimorchio e li abbandonarono, e così leggieri e senza impedimento continuarono con più furia di prima ad inseguire i due legni delle flotte riunite. Gli anglo-francesi, sia che fossero stati messi alle strette, sia che vedendosi fuori della portata delle tre grosse navi a vela volessero cimentarsi ad una battaglia, fecero ad un tratto voltafaccia e scambiarono qualche colpo di cannone coi quattro vapori nemici. Una palla rovente del *Descartes* toccò uno dei navigli russi e vi appiccò fuoco a bordo: gli altri occupati a prestar aiuto per estinguere quell' incendio, dettero agio agli alleati di allontanarsi, e quindi si ritirarono essi stessi in Sebastopoli. »

Ecco il riassunto dei giornali inglesi intorno agli affari d'Oriente:

Leggesi nel *Morning Chronicle*:

« Nuovi ragguagli che noi abbiamo da Berlino confermano in sostanza l'esattezza della comunicazione telegrafica, che abbiamo pubblicata ieri, e sono i seguenti:

« Berlino, 23 luglio.

« La sostanza della risposta dello czar all' intimazione austro-prussiana fu già comunicata, sebbene non ne sia ancora arrivato il testo. L' imperatore Nicolò dichiara che egli è pronto a negoziare colle quattro potenze su tutti i punti in quistione, da quello in fuori dei privilegi dei sudditi cristiani del sultano. In proposito egli tratterà solo colla Porta, e non vuole ammettere l' intervento delle potenze.

« Non vuol parimenti dare alcuna garanzia per lo sgombro dei principati. Ora siccome i privilegi dei cristiani greci costituivano il motivo apparente di tutta la differenza e il pretesto di tutta la guerra, egli è evidente che in questa risposta lo czar insiste sull'*ultimatum* Menzikoff. »

— Lettere di Pietroborgo annunziano che furono segnalate da Cronstadt le flotte alleate, e che a Pietroborgo nessuno dubita che lo czar non sia per entrare in guerra coll' Austria, se questa potenza persiste nella sua politica antirussa.

(*Daily News*)

Il *Morning Chronicle* pubblica il dispaccio seguente in data di Copenhaguen, 4 luglio:

« Bomarsund nell'isola di Aland fu bombardato per la seconda volta, il 26 e il 27 giugno. Le fortificazioni furono mezze distrutte. I russi portarono via le munizioni da guerra. »

Questa notizia è confermata da quest' altro dispaccio in Amburgo, 5 luglio;

« Bomarsund fu di nuovo bombardato il 26 e il 27 da quattro navi inglesi. Le batterie e le fortificazioni dei russi furono in gran parte distrutte. »

Atene, 30 *giugno*. L' insurrezione della Tessaglia è terminata. Il campo trincerato del generale Haggi Petro a Kalambaca, sul quale si fondavano tutte le speranze dell' insurrezione, fu preso d'assalto e totalmente disperso dalle truppe ottomane comandate da Abdi bascià e Zeinel bascià, sotto la suprema direzione di Fuad effendi. Ecco i dettagli che ci furono trasmessi su questo fatto. Il campo trincerato di Kalambaca aveva due fortificazioni ovvero sia due posizioni avanzate per le quali bisognava passare prima di attaccarlo. La prima di queste due posizioni, difficile a passare, fu affidata a Zaka, e la seconda a Katarachia.

Allorquando le truppe turche sotto gli ordini di Abdi bascià e Fuad effendi arrivarono dai passi di Sgrako, Zaka abbandonò la sua posizione e si ritirò sulla montagna. I turchi hanno varcato il passo senza tirare un colpo di fucile. Il generale Haggi Petro, sorpreso nel veder passare il nemico senza aver inteso un colpo di fucile, aveva creduto ad uno stratagemma da parte di Zaka supponendo che questi avesse lasciato penetrare le truppe turche per tagliare alle medesime la ritirata e metterlo fra due fuochi. Per conseguenza esso lasciò marciare le truppe ottomane tranquillamente verso il trinceramento di Katarachia. Ma ben presto si accorse dell' inganno. Il trinceramento, attaccato alla baionetta da 5 mila soldati regolari, fu preso in meno d'un'ora; difeso da 1500 uomini sotto gli ordini di Katarachia, questo trinceramento conteneva il corpo dei volontari idriotti, il corpo dei candiotti, il corpo dei miniotti e quello degli ateniesi. Tutti i capi di questi diversi corpi sono caduti sul campo di battaglia, e con essi più che 400 soldati.

Lo stesso Katarachia, pericolosamente ferito, non si salvò che in grazia della conoscenza che egli aveva delle località. I turchi si avanzarono allora contro Kalambaca, dove si trovavano trincerati 4,000 uomini col generale Haggi Petro; ma mentre gl' insorti, credendo di aver a fare solamente con Abdi bascià, si preparavano a riceverli caldamente, le truppe di Zeinel bascià sboccarono dall' altro lato e cominciarono l' attacco colla loro artiglieria. Le truppe ottomane ascendevano a 11,000 uomini, fra questi 7,000 di truppe regolari per lo più egiziane. Il fuoco fu assai vivo d'ambedue le parti. Haggi Petro respinse due volte gli albanesi, ma non potè far nulla contro le truppe di linea e sopratutto contro gli arabi. I quali, quantunque decimati da un fuoco terribile, marciarono sempre avanti, salirono sulle fortificazioni e penetrarono nella città. Seguì allora una confusione impossibile a descriversi. La mischia fu viva ma di corta durata. Gl' insorti che non avevano arma bianca, ed i fucili dei quali non hanno baionetta, cadevano senza potersi difendere. La carnificina fu grande. Dicesi che in Kalambaca sieno periti più che 1,000 insorti; moltissimi furono fatti prigionieri.

Il rimanente si disperse nelle montagne, inseguito dagli albanesi. Gli ottomani, secondo una corrispondenza di Volo, mandarono a Larissa, dove siede la commissione dei delegati delle potenze alleate, incaricata della pacificazione della Tessaglia, 600 teste d'insorti caricate sopra cavalli presi a Kalambaca. Si dice che Zaka avesse lasciata la sua posizione impegnato fortemente con grandi promesse da parte dei delegati delle potenze. Gli insorti accorrono da tutte le parti e rientrano nel territorio ellenico, inseguiti dagli albanesi che minacciano di penetrarvi e di attaccare i villaggi della Grecia. Il governo di Atene s' impressionò a segno da ordinare un grande concentramento di truppe sui confini. Delle 8 compagnie che formano il battaglione stazionato in Atene, 4 sono già partite e 2 si preparano alla partenza. Il numero delle persone rifuggitesi sul suolo della Grecia è così esorbitante, e la loro miseria così grande, che il governo, malgrado la penuria dell'erario, ha dovuto ordinare delle distribuzioni di soccorsi in danaro e pane.

Ile Maurice, *l'* 8 *maggio*. L' ammiraglio Stiring ha mandato dispacci all' ammiraglio La Guerre, comandante la stazione francese nei mari dell'India per chiedere il suo concorso a catturare le navi russe che incrociano nei mari dell'India e della Cina. La fregata francese la *Jeanne d'Arc* di 50 cannoni è nel nostro porto per essere riparata da lievi avarie. Appena che sia ristorata, partirà per la Cina, onde trovare i russi. (*Daily News*)

Dispacci elettrici

Parigi, 8. Secondo i giornali di Berlino del 7, lo czar avrebbe risposto che accetterebbe la protezione comune dei cristiani in Turchia domandata dalle potenze: evacuerebbe il territorio ottomano, se le potenze occidentali lo abbandonassero egualmente e l' Austria non vi entrasse. Esso si conserverebbe *intanto* la linea del Sereth, e sarebbe pronto ad entrare in nuove trattative (1).

Madrid, 6. Fu mandata una spedizione ad inseguire gl' insorti rifugiati a Mora. La loro causa è considerata perduta; la diserzione continua.

(1) *Potendo essere interpretato diversamente il presente dispaccio, lo riportiamo testualmente*:

Selon journaux Berlin 7 reponse czar accepterait protection commune chrétiens demandée par puissances. Evacuerait territoire ottoman si puissances quittent.

Autriche entre pas.

Garderait ligne Sereth, serait près entrer nouvelles negociations.

Borsa di Parigi 7 *luglio*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .		72 75 73 03
4 1|2 p. 0|0 .		98 15 98 50
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	88	» » »
1853 3 p. 0|0	56	» » »
Consolidati ingl.		93 1|8 (a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 8 luglio 1854

Fondi pubblici

1848 5 0|0 1 marzo — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 87 55

1849 » 1 genn. — Contr. della m. in c. 85 90 50
Id. in liq. 85 50 p. p. 31 luglio

1849 Nuovi certificati — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 88 50

1851 » 1 giugno — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 84 25 40

1850 Obbl. 5 0|0 1 febb. - Contr. della m. in c. 889

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 516
in liq 517 p. 20 luglio
Contr. della m. in cont. 520 518 520
Id. in liq. 523 522 p. 31 luglio

Ferrovia di Novara, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 470
Id. in liq. 471 62 p. 31 luglio, 475 p. 31 agosto
Contr. della m. in liq. 472
Id. in liq. 476 p. p. 31 agosto

---

ma zoppica un tantino, semprechè nel rappresentare un carattere appassionato, crede bastino a ciò e la declamazione esagerata e lo sforzo della voce. Allorchè l'attore sente profondamente, ed ha ben compreso il carattere che dee recitare, può correggere la sua declamazione, che spesso è vizio di scuola. Quanto alla voce, egli è ben difficile riunirne tutte le qualità, cioè ch'essa sia sonora, estesa e pieghevole ad un tempo; ma si può con un continuo esercizio dirigerla, graduarla senza sforzi in modo da padroneggiarne le intuonazioni.

La signora Marietta Bartoli, che non manca tuttavia di pregievoli doti, pecca dal lato opposto. Coll'intento di sfuggire la declamazione, essa recita con troppa freddezza, senz' essere perciò più naturale — è *un Maieroni in gonnella*, sempre osservate le debite proporzioni.

La signora Lucia Manchi (ed è questa una vera matrona) già era da noi conosciuta, allorchè formava parte della compagnia Feoli e Vestri. Due o tre altre graziose figurine sonvi ancora, delle quali scordammo il nome — non è difetto di buona volontà, ed abbianci per iscusati.

Fra gli attori ne piace notare il signor Pietro Martinengo ed il signor Giovanni Internari. Il signor Martinengo era forse un eccellente artista, ma ai nostri giorni il suo modo di recitare sa troppo della vecchia scuola.

Il sig. Internari (brillante) è un giovialone che vi fa spuntare il riso in sulle labbra non appena si presenta in scena — egli ben può dirsi la colonna della compagnia. Più di un appunto però potrebbe venir fatto al suo metodo, e tra gli altri lo si potrebbe criticare di volersi far seguace di Rosa e di Amilcare Belotti, sostituire cioè la caricatura alla vera e buona recitazione naturale. S'egli vuole imitar modelli piuttostochè battere una via propria, imiti preferibilmente Belotti-Bon e Pieri, ed allora non tarderà molto a correggersi di questi diffetti. Infine non manca la compagnia Livini di buoni elementi, specialmente avuto riguardo alle scene che occupa attualmente.

Due nuovi drammi, entrambi francesi, ed opera entrambi del sig. Vittorio Séjour, recitavansi ancora negli scorsi giorni — il *Riccardo III* al Circo Sales ed il *Danaro del diavolo* al teatro Giardini.

Innamorato del genio di Shakespeare, rapito e sedotto dalla divina bellezza de'suoi drammi, il sig. V. Séjour tentava di stampare sul modello del maestro il suo Riccardo III, che in sostanza non potrebbe dirsi che una riduzione del poeta inglese. Ma sulle pagine dell' autore di *Re Lear* e di *Amleto* sta scritto: Guardatemi, ammirate le mie ricchezze, studiate nelle opere mie le sublimi creazioni del genio, ma la vostra mano profana non osi stendersi sulla mia corona d' alloro, e non cerchi di strapparne un solo ramoscello onde adornarne la vostra fronte.

Quindi il lavoro del sig. Séjour è opera coscienziosa e studiata, frutto di lunghe meditazioni e laboriose fatiche, scritta con amore di poeta, ma sarà pur sempre soltanto una pallida imitazione. — Sarà la copia d'un quadro di classico maestro, in cui non mancherà la precisione del disegno, nè l'esatta esecuzione delle linee, ma che non sarà animata e vivificata dal colorito brillante, dal tratteggiare franco e sicuro, dal soffio del genio infine dell'artista che creava l'originale.

Deesi ammettere però che il carattere di *Riccardo*, una specie di Luigi XI, ambizioso, sospettoso, feroce, geloso del suo potere e pieno di superstizioni, è scolpito con mano sicura, e presenta largo campo all'artista che voglia spiegarvi la sua bravura.

Il sig. Tassani non è al certo un Ligier (l'attore che recitava tal parte a Parigi), ma seppe più di una volta raccogliere meritati applausi sotto le spoglie del protagonista. Lo secondavano con buon accordo tutti gli artisti, ed in ispecie la gentile signora Germoglia.

La compagnia Tassani è, fra quante occupano attualmente i nostri teatri diurni, quella che abbia meglio saputo sbandire la declamazione, gli urli e quel barocco metodo di recitare che, a scorno del buon senso, delizia ancora molti dei frequentatori delle arene. Abbiansene tutti i meritati elogi.

E sebbene in generale noi non amiamo le maschere nè in teatro, nè fuori teatro, dobbiamo però fare un'eccezione in favore del Gianduia, sig. Toselli. Se per l'indole stessa del dialetto piemontese il Gianduia non può competere colla celebrità più estesa di Meneghino, quella maschera tuttavia ha trovato un eccellente interprete nel sig. Toselli, il quale sa essere lepido senz'essere sguaiato, scherzevole e faceto senza cadere in isconcezze od esagerazioni.

Noi lo applaudimmo sinceramente sotto le spoglie del buon zio, che viene alla capitale, per guarire il nipote ammaliato da una civetta — e forse sarà effetto ancora del buon umore ch' ei seppe destare in noi, se oggi vediamo tutto color di rosa, e, contro la nostra abitudine, siamo disposti anzi che no a spargere lodi ed incenso. Ma alla lunga è pure cosa stucchevole il menar sempre in giro la frusta d' Aristarco, e d' altronde le esigenze del critico vogliono anch' essere limitate allorchè vi parla di teatri diurni. Se tutto debbe essere proporzionato in arte non puossi esigere al Sales, alla Cittadella, al Giardini ciò che si è in diritto di pretendere al Carignano ed al D'Angennes.

Altra novità abbiam detto pure essere stata *Il denaro del diavolo* del Séjour, rappresentato al teatro Giardini dalla *compagnia Carrani, Arnous e Preti*. Ma poichè di questo dramma già demmo un brevissimo cenno allorchè pella prima volta in Torino il rappresentava la compagnia Meynadier, ci crediamo dispensati dal farne nuovamente parola.

Dal giorno d' oggi la compagnia Tassani incomincia un corso di rappresentazioni all'Ippodromo; e per meglio variare lo spettacolo vi si aggiunge un *passo a due*. E domani ancora incomincieranno al Circo-Sales le rappresentazioni della equestre compagnia Guerra. Ne renderemo conto sabbato venturo.

Con approvazione del Protomedicato.

DEPURATIVO DEL SANGUE

del Dott. W. S. SMITH di Londra.

Le pillole di estratto di salsapariglia composto, preparate colle parti più attive della salsa, nonchè di altre sostanze vegetali, senza la menoma dose di mercurio, sono un rimedio molto efficace per tutte le malattie del sangue ed un sicuro antidoto in tutte le affezioni umorali, come erpeti, tumori, ulceri scrofolose o sifilitiche, emorroidi, ecc.

I depositi trovansi in

Alessandria, presso il farmacista *Basilio*, depositario generale del Piemonte — Alba, *Bondonio* — Asti, *Ceva* — Casale, *Manara* — Cuneo, *Cairola* — Ciamberì, *Salme* — Genova, *Bruzza* — Novara, *Bellotti* — Savona, *Ceppi* — Saluzzo, *Ferrero* — Pinerolo, *Bosio* — Voghera, *Ferrari* — Vigevano, *Guallini* — Savigliano, *Calandra* — Nizza marittima, *Dalmas* — Torino, *Masino*, tutti farmacisti; presso dei quali avvi pure il deposito del *Balsamo della Mecca in pastiglie* tanto rinomato per le malattie nervose, cagionate da debolezza, rilassatezza o spossamento, compresi eziandio gli scoli cronici di entrambi i sessi e le polluzioni notturne.

PILLOLE ALTERATIVE ANTISIFILITICHE, rimedio certo, comodo e pronto per guarire radicalmente qualunque malattia venerea, recente ed antica, composte pure dal dottore W. S. Smith.

Gotta, Reumatismo.

Metodo, quanto sicuro altrettanto razionale, di guarire non solo gli accessi, ma eziandio la stessa costituzione gottosa. È questa una scoperta veramente singolare, il cui successo da venticinque anni in qua oltrepassa ogni speranza. Il suo autore, dottore in medicina fra i più ragguardevoli della Facoltà di Parigi, vi ha consacrata la sua lunga esperienza, e ne ha formato l'oggetto speciale di tutti i suoi lavori.

Dimandare le ISTRUZIONI stampate alla Farmacia BERAL, 14, *rue de la Paix* a Parigi, ed a Torino all'*Uffizio generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N° 9. Si può procurarsi l'annunciata medicina nelle seguenti farmacie:

Torino, Mazzucchetti — Genova, Bruzza — Alessandria, Basilio — Nizza, Musso e Dalmas — Ginevra, Vividet — Firenze, Pieri Luigi — Milano, Rivolta e Sartorio — Venezia, Ungarato — Brescia, Bianchi — Trieste, Serravalle — Ancona, Vincenzo Belluigi — Bologna, Brunetti — Roma, Maggi.

AVVISO

Un giovane forestiere, dell'età di 28 anni, desidera unirsi ad una famiglia onesta.

Egli vorrebbe per moglie una giovane italiana, conoscente il francese e godente di una piccola fortuna disponibile, di una educazione assai elevata, la sua propria posizione scientifica promettendogli un avvenire fra breve felice.

I parenti, vedove e figlie che vorrebbero più grandi spiegazioni e ragguagli, sono pregati ad indirizzarsi per lettera in francese al signor WILLIAM P., posta restante, Torino, fino al 10 luglio.

Presso l' UFFIZIO GENERALE D' ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, N° 9, trovansi in vendita:

Agli agricoltori. Contabilità agricola, divisa in sei Tavole Sinottiche, e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

Storia politico-militare della guerra di Lombardia

nel 1848, corredata di documenti, per CARLO MARIANI; Torino, 1854, 2 vol. — L. 6.

Spedizione nelle Provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato del valore corrispondente all'Opera domandata.

Presso l' UFFIZIO GENERALE D' ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N. 9

BIBLIOTECA DA VENDERE

Libri a gran ribasso.

PRIMO E SECONDO ELENCO.

ALDINI. Gian di Nisida, 1 volume, Firenze, 1852. L. 4 per 2.
ALFIERI. Vita del medesimo, volume unico, in-12° Firenze 1853. L. 5 per 2 50.
ANNUARIO economico politico, 1 volume (primo anno). L. 3 50 per 1 75.
AZEGLIO. Nicolò de' Lapi (Tip. Fontana), 3 vol. L. 3 60 per 1 50.
BACONE. Dizionario ostetrico, 1 volume in-8 L. 4 per 2.
BALBO CESARE. Vita di Dante, un volume in-8°. Firenze, 1853. L. 4 per 2.
BALLEYDIER. Révolution de Rome, Genève, 1851, 2 volumi L. 6 per 3.
BARBIERI. Orazioni quaresimali, un vol. in-8°. L. 5 10 per 3.
BARAL. La Nomenclatura e Classificazione farmaceutica, 6 fascicoli in-8° L. 5 22 per 3
BARANTE. Convention nationale, Lausanne. L. 7 per 3 50.
BENTHAM. Tattica delle assemblee legislative, 1 vol. in-8° L. 1 70 per 1.
BERTHET. Dizionario classico di storia naturale, fasc. 84 in-8° L. 147 per 70.
BERTHET. L'ultimo degli Irlandesi, un volume in-12° L. 3 per 1 50.
BIANCHI. I Ducati Estensi, 2 vol. in-12° L. 8 per 4.
BLANC. Révolution de février 1848, 1 vol. in-12° L. 3 per 1 50.
— Révolution Française du 1830-40, 5 vol. in-12° L. 3 50 per 2.
BOCCACCIO. Decamerone, un vol. in-4°, Milano, 1849. L. 12 per 6.
BORGHINO. Trattato d'Aritmetica L. 4 per 2.
BOURNOUF. Metodo per istudiare la lingua greca, 1 vol. in-8° L. 12 75 per 7.
BRANCA. Vangelo spiegato, 1 vol. in-4°, Bologna, 1842 L. 10 per 5.
BREVIARIUM Romanum, Lione, 1 volume in-18° L. 16 per 8.
BREVIARIUM Romanum, Lione, un volume in-18° L. 10 per 5.
BRUNACCI. Elementi di Algebra e Geometria, 2 vol. in-12° L. 8 per 4.
BRUTO. Storie Fiorentine, 2 vol. L. 10 per 5.
BUFFA. Prediche quaresimali e Lezioni sacre, 3 vol. in-8° L. 10 per 5.
CALZA. Il Corano, 1 vol. in-4° L. 7 per 3 50.
CACCIANIGA. Il Proscritto, un vol. in-12° L. 3 50 per 2.
CANALI. Opuscolo politico, 1 vol. in-8° L. 2 10. per 1.
CANTU'. Racconti, 1 volume L. 4 50 per 2 25.
CAPECELATRO. Storia di Napoli, 5 vol. in-32° L. 5 50 per 3.
CAPELLINA. Manuale di letteratura latina, 1 vol. L. 2 50 per 1 50.
CARENA. Osservazioni intorno ai vocabolari, 1 vol in-8° L. 3 50 per 1 75.
— Prontuario, 1 vol. L. 5 per 2 50.
— Appendice all'Apologia di Guerrazzi, 1 vol. Firenze L. 2 80 per 1 50.
CARMIGNANI. Dritto criminale, 2 volumi in-12° L. 10 per 6.
CARTE SECRETE. della polizia austriaca, 3 vol. L. 23 per 10.
CARUTTI. Principii del governo libero, un vol. in-12° L. 3 50 per 2.
CASA, GIOIA e SPERONI, Galatei, 1 vol. L. 1 70 per 1.
CESARI. Imitazione di Cristo. L. 3 36 per 1 50.
— Le Grazie, 1 vol. in-16° L. 2 80 per 1 40.
— Vita di G. C. N. S., in-12 Napoli 1849. L. 5 40 per 2 70.
COLLETTA. Storia di Napoli, vol. 2 in-8°. Firenze, 1818. L. 7 85 per 4.
CONSTANT. Commento sulla scienza della legislazione di *Filangeri*. L. 3 per 1 50.
CONSTANT. Cours de politique constit. 3 vol. in-18° L. 10 per 6.
COOPER. Opere complete di chirurgia, 11 fascicoli in-8° L. 19 25 per 10.
CORNELII NEPOTIS. Opera, 1 vol. in-8° L. 6 55 per 3 25.
COSTA. Dell' Elocuzione ed Arte Poetica, 1 vol. L. 2 25 per 1 25.
DARLINCOURT. L'Italie Rouge, 1 vol. in-8° L. 3 per 1 50.
DAVILA. Guerre civili di Francia, 5 vol. in-8°. Firenze, 1852. L. 33 60 per 17.
DE BERNARD. La caccia degli Amanti, 1 vol. in-12 L. 5 per 2.
DE BONI. Il papa Pio IX, 1 vol. L. 3 per 1 50.
DE CARLI. Il Vangelo delle domeniche, 1 volume in-8°, Milano, 1842. L. 8 per 4.
DE FEREAL. Misteri dell'Inquisizione, 1 vol. in-12° L. 8 per 3 50.
DE HOFFSTELLER. Giornale delle cose di Roma nel 1849 L. 6 per 2 50.
DELLINGER. La religione di Maometto, in-8° L. 4 50 per 2.
DIARIO SPIRITUALE. 1 vol. in-12° L. 3 per 1 25.
DROZ. Applicazione della morale alla politica, 1 volume in-18 L. 3 36 per 1 60.
ERRANTE. Poesie politiche e morali, L. 3 50 per 1 50.
EURIPIDE. Tragedie, trad. da *Zucconi*, 3 vol. in-18 L. 15 per 7.
FÉNÉLON. Telemaco, traduzione illustrata, Torino, 1842. L. 20 per 10.
FERRARI. Gloriosa difesa di Vercelli nel 1617, 1 vol. in-12. L. 2 50 per 1 25.
FERRARI. La Federazione repubblicana, un vol. in-16° L. 3 per 1 50.
FERRARI. Filosofia della Rivoluzione, 2 vol. in-16° L. 8 per 4.
FILOTEA. S. Francesco, 1 vol. L. 3 35 per 1 60.
FOLCHI. Compendium hygienes, 1 vol. in-4° L. 4 per 2.
FOSCOLO Viaggio sentimentale di Yorich, 1 vol. in-18° L. 2 50 per 1 50.
FRANCOEUR. Aritmetica, 1 vol. in.12°. L. 2 25 per 1 50.
FRANK. Medicina pratica universale, 1 vol. a 3, parte 2.a L. 10 per 5.
GALATEI (i tre), 1 vol. in-16, Firenze L. 1 75 p. 1.
GALILEO GALILEI. Opere, 2 volumi in-8°. L. 20 per 10.
GALUPPI. Filosofia, 3 vol. L. 5 75 per 2 50.
— Lettere filosofiche, 1 vol. in-16, Firenze L. 3 36 per 1 70.
GALUPPI. Elementi di filosofia, vol. 6 in-16°. Firenze, 1843. L. 13 44 per 7.
GALVANI. Gli uccelli da preda, 2 vol. in-12, Firenze 1846 L. 6 per 3.
GARZETTI. Della Storia d'Italia, 2 vol. in-12 L. 5 per 2 50.
GENOVESI. Opere scelte, 2 vol. in-8°. L. 10 per 5.
GIACCIARI. Specchio della vita cristiana, Firenze, 2 vol. in-16 L. 4 50 per 2 25.
GIOBERTI. Teorica del soprannaturale, 2 volumi in-12° L. 8 per 4.
— Operette politiche, 2 vol. in-12°. L. 8 20 per 5.
— Il Gesuita moderno. 5 vol. in-8°. L. 40 per 15.
GIOLO. Trattato di Patologia veterinaria, 1 vol. in-8° L. 12 per 7.
GIOVINI. Storia biblica, 1 vol. in-12, Torino 1852 L. 4 per 2.
— Frà Paolo Sarpi, 2 vol. in-12, Torino 1850 L. 12 per 6.
GOETHE. Werter L. 3 per 1 50.
GOLDSMITH. Storia Romana, 1 volume, Firenze, L. 3 35 per 1 50.
— Storia Greca L. 3 35 per 1 50.
GRASSI. Sinonimi, 1 vol. L. 1 70 per 1.
GUADAGNOLI. Poesie complete, 1 vol., Firenze L. 2 80 per 1 30.
GUICCIARDINI. Storia d'Italia, Milano 1851, 3 volumi in-8° L. 25 per 12 50.
GUIZOT. Washington, Bruxelles, 2 volumi in-16° L. 6 per 4.
— Chute de la République et établissement de la monarchie. Bruxelles 1851, 1 volume in-8° L. 3 per 1 50.
HENRY. Dizionario di Medicina, chirurgia, farmacia, fasc. 91 a L. 1 75 L. 159 per 70.
HOPE. Trattato delle malattie del cuore, 4 vol. in 8° L. 12 per 8.
LACORDAIRE. Conferenze, Torino, 1 volume L. 5 per 2 50.
LEOPARDI. Paralipomeni della Batracomiomachia, 1 vol. in-12° L. 6 per 3.
LIGUORI. Riflessioni sulla passione di Gesù Cristo, 1 vol. in-12 L. 2 24 per 1.
LISSONI. Storia militare del 1792 al 1815, volume unico in-4°, Torino 1844 L. 9 per 4 50.
MACHIAVELLI. Il principe, 1 vol. in-8°, Firenze, L. 3 36 per 1 50.
MACCHIAVELLI. Opere minori, 1 vol. in-8°, Firenze 1852 L. 4 per 2.
MACCHI. Contraddizioni, di Vinc. Gioberti, vol. unico in-8° Torino 1852 L. 5 per 2.
MAFFEI. Vite dei Confessori, 5 volumi in-12° L. 14 per 7.
MAGNONE. Manuel des officiers consulaires vol. 2 in-8° Marseilles 1847 L. 7 per 3 50.
MALGAIGNE. Manuale di Medicina operativa, 2 volumi in-12° L. 9 per 5.
MAMIANI. Scritti politici, 1 vol. in-8°, Firenze 1852 L. 5 per 2 50.
MANZONI. Colonna infame, Napoli, 1 vol. in-12 L. 3 90 per 1 80.
MARTINI. Storia d'Italia, 4 vol. L. 15 per 7.
MAZZINI. Cenni e documenti sull' insurrezione lombarda, vol. unico L. 2 per 1.
MÉRAL et DE SENS. Dizionario di materia medica, 42 fascicoli in-8° a L. 1 75 cadauno, L 73 50 per 36.
MÉRAT. Dizionario univ. di materia medica e terapeutica, Venezia 1840-42, fasc. 42 a L. 1 75 L. 73 50 per 35.
MISSIONI CATTOLICHE. 151 dispense L. 75 50 per 20.
MISTERI DI ROMA, fasc. 1 a 48 L. 38 40 per 15.
MONACA (la) di casa di Guglielmini, 1 vol. Firenze L. 4 per 2.
MONTANELLI. Appunti storici sulla rivoluzione italiana in-8° L. 2 50 per 1.
NARDI. Storia di Firenze, 2 vol. in-8° Firenze 1851 L. 23 per 12.
NICCOLOSI. Storia sacra, 1 vol. Firenze, L. 2 80 per 1 40.
OMERO. Odissea, Firenze, 2 volumi in-16 L. 4 50 per 2 25.
ORAZIO FLACCO, 2 vol. in-16, Firenze, L. 4 50 per 2 25.
PARNASO Classico. Lione, 1 volume in-18 L. 10 per 4.
PARRAVICINI. Manuale di pedagogia naturale generale, 2 vol. in-18° L. 7 60 per 4.
PARUTA. Opere politiche, 2 volumi in-8° Firenze 1852 L. 7 85 per 4.
PELLICCIA. Manuale di ostetricia, 1 volume in-8° L. 3 36 per 2.
PELLICO. Le mie prigioni, colle addizioni di Maroncelli, 1 vol. in-16 L. 2 80 per 1 70.
PEPE G. Memorie d'Italia, 2 vol. in-8°, Parigi 1847 L. 10 per 5.
PERTICARI. Opere, 4 vol. in-32, Venezia, L. 3 48 per 2.
PETRARCA. Rime, 2 vol. in-16, Firenze, L. 6 72 per 3.
PISACANE. Guerra d'Italia 1848-49, volume unico in-8°, Genova 1851 L. 3 50 per 1 50.
RACCA. Manuale del testatore, 1 volume in-8° L. 3 per 2.
RANIERI. Della Storia d'Italia, 1 volume in-8° L. 8 per 4.
RANUCCI. Ecceltismo filosofico-morale, 1 volume in 8° L. 2 25 per 1 50.
REMIGIO Fiorentino. Epistole e vangeli tradotti, 2 volumi in-16° L. 7 84 per 3 50.
REDI. Opere. Napoli 1778, 7 volumi in-8° L. 30 per 15.
RENIERI. Della Storia d'Italia del 5° al 9° secolo, 1 vol. in-8° L. 8 per 4.
ROCHE SANSON. Elementi di patologia, due volumi in-4°, Firenze 1850 L. 50 40 per 25.
ROMAGNOSI. Genesi del diritto penale, 2 volumi in 8° L. 8 40 per 4 50.
— Collezione di articoli di economia politica, ecclesiastica e civile, 1 vol. in-8° L. 2 80 per 1 50.
— Opuscoli, 1 vol. in-8° L. 5 20 per 3.
— Sulle donazioni, 1 vol. in-8° L. 5 60 per 3.
— Progetto del codice di procedura penale, 1 vol. in-8° L. 5 20 per 3.
— L'antica morale filosofica, 1 volume in-8° L. 3 65 per 2.
— Dottrina dell'umanità, 1 vol. in-8° L. 4 76 per 2 50.
— Scienza della Costituzione, 1 volume in-8°, Torino 1849 L. 10 per 5.
ROSINI. La Monaca di Monza L. 7 per 3 50.
ROSMINI SERBATI. Operette spirituali, 2 vol. in-18 L. 5 95 per 2 50.
ROSMINI. Cinque piaghe della Santa Chiesa 1 vol. in-18 L. 2 per 1.
SEGNERI. Quaresimale, 2 vol. in-12° L. 8 per 4.
— Panegirici sacri, 1 volume in-12° L. 5 50 per 2 75.
SCLOPIS. Autorità giudiziaria. L. 2 50 per 1 50.
TOMMASEO. Roma e il Mondo, 1 vol. in-16° L. 5 per 2 50.
TROPLONG. Della Prescrizione, 1 vol. in 8° L. 10 75 per 6.
TURCHI. Opere (ascetiche), 3 volumi in-12° L. 12 per 6.
VILLA. Le Macchine a vapore, 1 vol. in-8° L. 7 35 per 4.
VILLAROSA. Dizionario Mitologico, 2 vol. in-8° L. 10 45 per 6.

Spedizione nelle provincie, franca di porto, *mediante vaglia postale affrancato del valore corrispondente all'opera domandata.*

Tutte le Opere sono garantite complete ed in ottimo stato.

Sabbato 15 luglio
TERZA ESTRAZIONE
DELLA GRANDE
LOTTERIA TOSCANA

L. 270,000 divise in Numero 43 Premii

Prezzo del Biglietto Fr. 5.

Otto sono le Estrazioni che compongono adesso questa grandiosa Lotteria. Ogni biglietto ha diritto a concorrere a tutti i premii che verranno estratti nelle suddette otto Estrazioni, e così può vincere

40 PREMII

del valore insieme 3,708,000 Lire in Terre

Per l'acquisto dei Biglietti, dirigersi in Livorno dal signor ADRIANO BARGELLINI, direttore gerente; dai banchieri signori M. A. BASTOGI e F., e presso tutti i depositi stabiliti dalla Direzione.

Livorno, 1 luglio 1854.

CERTOSA DI PESIO
presso CUNEO
STABILIMENTO IDROPATICO E VILLEGGIATURA D'ESTATE

Direttore: L. BUCHHEISTER · Medico dott.: H. BRANDEIS.

I principii d'idropatia ed il metodo curativo seguito alla Certosa di Pesio, dettati dalli dottori H. Brandeis ed E. Bignon, prima pubblicazione su questa materia in Italia, si rtovano presso il libraio *Carlo Schiepatti*, in Torino.

Torino, presso la Tip. dei F.lli STEFFENONE e C., via San Filippo, N° 21.

VERSI
DI C. E. MUZZARELLI

già Presidente del Consiglio dei Ministri di Papa Pio IX, Presidente del Senato Romano, ecc., ecc.

UN OPUSCOLO IN-16° — PREZZO L. 2.

Per le Provincie si spedisce franco allo stesso prezzo, contro vaglia postale affrancato.

MODES DE PARIS

rue de la Madone des Anges, N. 15,

maison CEPPI, *Turin.*

NOUVEAU MAGASIN

Grand assortiment des plus *jolis chapeaux de Dames*, dont les modèles viennent de *Paris*.

Tipografia C. CARBONE.